



Italia bella a metà batte di misura la Jugoslavia

Mezz'ora di gioco gradevole, un gol segnato di testa con perfetta scelta di tempo da Altobelli, l'Italia nell'amichevole con la Jugoslavia è stata praticamente tutta qui. Poi una volta passata in vantaggio, s'è lentamente spenta, finendo nella ripresa per farsi sopraffare dai suoi avversari, che però non sono riusciti, nonostante i loro continui tentativi, a riequilibrare le sorti della partita.

A PAGINA 26

Responsabilità dei giudici, votata l'urgenza

La Camera ha votato l'urgenza per il progetto di legge sulla responsabilità civile dei giudici, che potranno così avviare il loro iter già nei prossimi giorni. Sulla richiesta comunista hanno votato a favore Dc, Pri e Dp, contrari Psi, Msi, Verdi e Pli. Assai aspre le reazioni socialiste, che parlano di «scippo» del referendum. Zangheri e Violante sottolineano che l'iniziativa del Pci ha lo scopo di determinare un impegno chiaro sulla delicata materia prima dell'8 novembre.

A PAGINA 8

Successo della sinistra: ritirati 23 decreti

La lunga battaglia del Pci e della Sinistra indipendente per sbarazzare il terreno dalle decine di decreti governativi che bloccavano i lavori parlamentari, ha conseguito ieri un primo, vistoso successo. Il governo ha accettato di ritirare o di mutare in leggi ordinarie 23 provvedimenti. Renato Zangheri ha sottolineato la portata dell'avvenimento e ha chiesto che i decreti restanti siano risolti entro dicembre e sia rispettato l'impegno a voltare pagina.

A PAGINA 8



NELLE PAGINE CENTRALI

Editoriale

Chiediamo di sospendere la missione

CLAUDIO PETRUCCIOLI

Nel Golfo, oltre al conflitto Iran-Irak, si prolunga oggi un confronto fra Usa e Iran con minacciose implicazioni militari e politiche. La squadra navale italiana sta navigando verso il teatro delle operazioni. Dovrà agire in modo da non smentire la nostra neutralità rispetto ai belligeranti, si dice. Lo farà allo stesso modo degli Usa che non muovono dito di fronte agli attacchi irakeni contro le petroliere che trasportano petrolio iraniano e lanciano missili contro una nave iraniana che - forse - posava mine?

Dove andrà a finire, allora, la difesa degli interessi nazionali, visto che buona parte del petrolio importato dall'Italia viaggia proprio sulle barche bombardate dagli irakeni? E come potrà l'Italia - fra pochi giorni presidente del Consiglio di Sicurezza dell'Onu - sostenere e agevolare in modo credibile l'opera di mediazione e di pace delle Nazioni Unite? C'è qualcuno che pensa di poter rispondere a queste domande cruciali avvoicendosi nel drappo della «solidarietà occidentale»?

Le furbate, come le bugie, hanno le gambe corte. Tutto quanto il governo e i partiti della maggioranza si sono rifiutati di prendere in considerazione al momento della decisione torna oggi e tornerà nelle prossime settimane, in modo reso più grave dalla imprevidenza e dalla improvvisazione.

Ha parlato De Mita, e ha detto alcune cose saggio. Ma non le ha dette da uomo saggio. Se le pensava doveva dirle prima; se le ha pensate solo oggi doveva dirle in altro modo, come compete a chi dirige il partito di maggioranza relativa e ha quindi, se ci consente di ricordarglielo, anche una rilevante responsabilità nazionale. Ma smetta con l'ossessione di dimostrare che se Craxi può piegare il governo con una telefonata, lui può rispondere con quattro chiacchiere ai giornalisti.

Qui si tratta di cose serie: e il mondo è troppo grande e terribile per ridurlo alla misura delle beghe di pentapartito. Ha parlato anche, in risposta, Zanone per porre, come pregiudiziale, la «coerenza tra azione di governo, atteggiamenti dei partiti e decisioni camerali». L'ultimo che appena chiuso il dibattito a Montecitorio, ha fatto dichiarazioni per le quali, negli Usa, si sarebbe beccato l'accusa di aver mentito di fronte al Parlamento.

Ma, soprattutto, al termine di una giornata convulsa, Dc e Psi si trovano ancora una volta in rotta di collisione, su una scelta che ha conseguenze assai più grandi della nomina di un presidente di Casa di Risparmio.

Il «Popolo» - ormai allenato alla bisogna - ridimensiona le dichiarazioni di De Mita, come se in un invito a non esorbitare dai limiti fissati alla spedizione, il Psi, al contrario, rilancia con azzardo e chiede un coordinamento con le unità navali europee ed americane per «il raggiungimento dei comuni scopi pacifici». Quali siano questi «scopi comuni» come al solito non è precisato. Vogliamo anche noi scontrarci con l'Iran? E gli intenti di «rigorosa neutralità» considerati fino a ieri essenziali per svolgere opera di pace? E le motivazioni adottate davanti al Parlamento, secondo cui la squadra italiana va nel Golfo solo per proteggere il naviglio battente bandiera nazionale?

Il disordine, e la confusione, sono al massimo mentre fanno rotta verso il Golfo 1300 italiani che hanno il sacrosanto diritto di non essere mandati allo sbaraglio. In questa situazione noi abbiamo presentato alla Camera una mozione urgente, per sospendere la missione navale italiana. Per noi è un dovere verso la pace e verso la nazione; confidiamo che sia, per gli altri, l'occasione per una riflessione necessaria, guardando ai fatti in modo serio e razionale.

LE NAVI NEL GOLFO

Palazzo Chigi smentisce Zanone e frena il Psi
Mozione del Pci per fermare le navi

Scontro aperto nel governo Con gli Usa o neutrali?

Si riapre nel governo lo scontro sulla natura della missione nel Golfo. Dopo le dichiarazioni di De Mita, gli alleati vogliono che stamane se ne parli nel Consiglio dei ministri. Zanone: coordinamento con le flotte europee. Craxi: concertazione anche con gli Usa. Palazzo Chigi ha invece confermato il carattere difensivo ed «autonomo» dell'intervento. Il Pci chiede di sospendere la missione.

GIOVANNI FABANELLA

ROMA. Dopo aver lanciato il sassò definendo un'«avventura» la missione nel Golfo, il segretario democristiano prova adesso a nascondere la mano. E non trova di meglio che prendersela con i giornalisti, responsabili di aver riferito «singole frasi staccate dal contesto di un ragionamento più generale». Ma nonostante il tentativo di raffreddamento, i contrasti nella maggioranza e nel governo sulla politica estera hanno fatto registrare una nuova impennata. Il segretario del Pri, Giorgio La Malfa, ha chiesto che della questione sia investito il Consiglio dei ministri, già convocato per stamane. Lo stesso hanno fatto socialisti, liberali e socialdemocratici. Gli alleati della Dc chiedono

«Voce» con aria minacciosa: «Da governi di cui si fa parte, e a maggior ragione quando si è partito di maggioranza relativa, non è consentito prendere le distanze su simili questioni se non al rischio di vederli cadere».

La segreteria del Psdi, in una nota ufficiale, allude alle «conseguenze politicamente incalcolabili» che potrebbero determinarsi nel caso in cui si ordinasse alla piccola flotta militare di invertire la rotta. Il Pli invita la Dc a rispettare le decisioni assunte, ed annuncia che il suo ministro della Difesa, Valerio Zanone, porrà stamane in Consiglio dei ministri «il problema pregiudiziale della coerenza tra azione di governo e atteggiamenti dei partiti della maggioranza».

Quanto ai socialisti, ieri pomeriggio hanno riunito il loro esecutivo per affrontare la questione. Una sintesi dell'intervento di Craxi è stata diffusa alla stampa. Il segretario socialista, stando al testo, ha evitato di insipire i toni della polemica con De Mita, limitandosi a sottolineare la necessità che i partiti che «hanno partecipato alla formazione di una decisione così importante ed impegnativa, non

declinino le loro responsabilità e mantengano salda l'indispensabile solidarietà». Craxi ha poi aggiunto che il governo deve «confermare gli obiettivi e cioè scavalcando persino i repubblicani, che nei giorni scorsi avevano parlato di «coordinamento tra le flotte europee» impegnate nel Golfo, ha chiesto ieri che il coordinamento «venga promosso» anche con le «unità navali americane». Per «garantire l'integrità della nostra squadra». In un'analoga direzione sembra spingere anche il ministro Zanone, che ieri sera è intervenuto alla commissione Difesa del Senato (stamane sarà alla Camera).

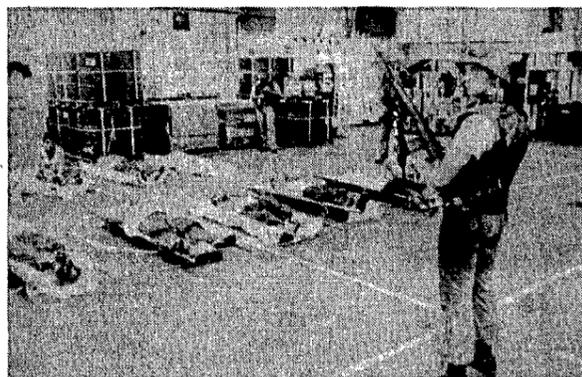
Ma nella tarda serata, le agenzie hanno diffuso una lunga nota di precisazione di palazzo Chigi: un altro «stop» al ministro della Difesa e un no alla proposta di Craxi. Palazzo Chigi ricorda infatti che il governo italiano aveva sollecitato ai paesi alleati una «concertazione politica», senza esito. Perciò, «la decisione italiana si è configurata essenzialmente come decisione au-

tonoma, di tutela della sicurezza delle navi italiane», anche se «ciò non deve escludere la doverosa ricerca di un coordinamento tecnico e di scambio di informazioni fra i comandi in loco». Riferendosi poi ai recenti accordi stipulati da Zanone con i colleghi francese e inglese, la nota precisa che «nessun accordo può essere stipulato se è anche solo potenzialmente capace di far debordare la missione dai limiti fissati dal governo e dal Parlamento». E il «Popolo» assicura che la Dc «vigilerà» per impedire che «si introducano interpretazioni estensive sul significato della nostra missione».

In questo clima di estrema confusione, si accrescono le preoccupazioni per i rischi dell'«avventura» militare. In una mozione presentata ieri alla Camera e al Senato, il Pci e la Sinistra indipendente chiedono che il governo «sospenda» la missione della squadra navale e dia disposizioni per il suo «stazionamento in zona non coinvolta nelle operazioni militari».

A PAGINA 3

Mentre continuano i raid sulle città Duri Stati Uniti e Iran Ma l'Onu non rinuncia



I marinali della «Iran Ajr» trattenuti a bordo della nave americana «Lasalle», con le mani legate e sotto sorveglianza dei marine. Saranno riconsegnati all'Iran

A PAGINA 4

Maggioranza assente, passa al Senato la proposta Pci Bocciata la stangata d'agosto Primi scontri sulla Finanziaria

La stangata di fine agosto - 3.430 miliardi di lire - è caduta ieri sera in Senato. L'assemblea di palazzo Madama non ha riconosciuto al decreto governativo i requisiti costituzionali della necessità e dell'urgenza che debbono caratterizzare questi provvedimenti. I senatori dei cinque partiti di governo erano in larga parte assenti, cosicché è passata la proposta comunista di bocciare il decreto.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Una bella doccia fredda per il governo a poche ore dal varo di una legge finanziaria e di un bilancio dello Stato che taglieranno spese e inaspriranno il prelievo fiscale per ben 19.500 miliardi di lire. All'esame di costituzionalità ieri sera era andato il più importante dei decreti emanati dal governo di Giovanni Goria. Quello varato il 27 di agosto per rastrellare oltre 3.000 miliardi nel tentativo (probabilmente vano) di far quadrare i conti pubblici del 1987, ormai fuori controllo per quella pioggia di decreti

di altri combustibili; l'anticipo al 31 agosto della ritenuta del 12,50 per cento sugli interessi dei titoli pubblici e altre obbligazioni.

Il «no» al decreto è passato per sei voti: poco prima la maggioranza aveva respinto la richiesta dell'opposizione di sinistra di discutere in aula la strategia economico-finanziaria del governo prima del varo della Finanziaria ed aveva riconosciuto i requisiti di costituzionalità ad altri tre decreti di minore importanza. Quando s'è giunti al voto sul decreto fiscale, la maggioranza non c'era più e quel che ne era rimasto in aula non ha messo in atto quegli accorgimenti regolamentari che avrebbero evitato l'affondamento del decreto.

Ambienti del ministero delle Finanze già ieri sera facevano intendere che il decreto sarà ripresentato.

A PAGINA 11

L'inflazione continua a salire Ora è al 5%

Il contenimento del tetto di inflazione programmato dal governo al 4% si conferma pura propaganda: anche il dato di settembre sull'andamento dell'indice dei prezzi nelle 5 città campione scelse dall'Istat ribadisce lo «sfondamento». In settembre il tasso tendenziale si è collocato attorno al 5%. Intanto i dati sul fatturato dell'industria confermano che la domanda interna continua a tirare su livelli più sostenuti di quella estera.

A PAGINA 12

Dopo il veto Fiat Telit verso il naufragio

EDOARDO GARDUMI

ROMA. Per la Telit, società mista pubblico-privata di telecomunicazioni che doveva nascere dall'accordo tra Fiat e Iri-Siet, sembra ormai molto probabile un clamoroso naufragio. Dopo il perentorio veto posto dalla società torinese alla designazione, di parte pubblica, di Marisa Bellisario ad amministratore delegato del nuovo gruppo i margini per dar seguito all'intesa sembrano infatti estremamente esigui. Governo, industria pubblica, partiti e sindacati hanno infatti respinto con inusuale compattezza le pretese della società degli Agnelli. Il ministro Granelli, pur invitando a una ulteriore comune riflessione e alla ragionevolezza,

A PAGINA 17

Sul Tirreno caccia americano abbatte caccia americano

ROMA. Un caccia americano F14 ha abbattuto al largo della costa sud-orientale della Sardegna un altro caccia americano: un F4 Phantom da ricognizione. Un missile, dice il comando della Sesta flotta, è andato «inavvertitamente» e si è andato a schiantare sul velivolo da ricognizione. I due uomini d'equipaggio, il capitano Michael Ross e il sottotenente Randy Spouse hanno fatto in tempo a manovrare il dispositivo di espulsione e si sono salvati. Un elicottero, tuttavia, è stato abbattuto. Nessuno però ha spiegato se si è trattato di un errore umano o di un guasto meccanico. Come che sia, l'incidente per le troppe analogie richiama alla memoria la tragedia di Ustica. E se il missile «Sidewin-

A PAGINA 7

Attacco d'angina Ricoverato il capo della P2

DAL NOSTRO INVIATO
WLADIMIRO SETTIMELLI

GINEVRA. Il colpo a sorpresa è venuto nella notte di ieri. Licio Gelli, che da tempo chiedeva di essere trasferito dal carcere all'ospedale cantonale è finalmente riuscito a farsi ricoverare d'urgenza. Dice di aver sofferto un attacco di angina. I suoi legali assicurano che il malore non è stato simulato. Eppure sono in molti a nutrire dubbi. «In realtà», ha dichiarato un portavoce della polizia ginevrina - Licio Gelli è malato grave solo nell'ottica dei suoi avvocati. Comunque sia, ora il capo della P2 non è più in cella e probabilmente resterà ricoverato fino a quando non sarà sottoposto ad una operazione chirurgica al cuore.

A PAGINA 5



Eclissi Sole a metà in Cina e Giappone

PECHINO. Spettacolo eccezionale per questi pendolari che si stanno recando al lavoro in bicicletta e che li ha distratti per un momento dai problemi del traffico. Ieri mattina in Cina (ma il fenomeno è stato osservato anche a Okinawa in Giappone) si è avuta una eclissi «parziale» di sole. Il globo di fuoco in alcune località si è coperto quasi totalmente trasformando il giorno in notte e disegnando un «anello d'oro» nel cielo. Questa foto a doppia esposizione mostra l'inizio della eclisse sulla piazza Tienamen di Pechino mentre il traffico scorre più lentamente.